

Corrispondenze da Brema

Un'escursione a Bremerhaven¹

«Morgenblatt für gebildete Leser» n. 196
17 agosto 1841^a

Brema, luglio

Alle sei del mattino il «Roland» doveva partire. Stavo appoggiato ai tamburi delle ruote e cercavo di scoprire qualche conoscente tra la folla che si accalcava a bordo del battello a vapore. Oggi infatti era stato organizzato un viaggio domenicale di piacere a Bremerhaven, a prezzi ridotti, per cui ciascuno sfruttava l'occasione di avvicinarsi un po' di più al mare e di vedere qualche grande nave. Mi pareva notevole che l'avidità di lucro, che per il resto torna sempre a vantaggio dell'aristocrazia del denaro, qui per una volta facesse anche qualche concessione alla democrazia. La diminuzione dei prezzi rendeva possibile la partecipazione anche ai meno abbienti, e per di più era stata abolita la distinzione tra la prima e la seconda classe, il che vuol dire moltissimo per Brema, dove i «ceti superiori» non temono niente più di una società promiscua. Così il vapore si riempì completamente. Autentici «Borger^b bremesi» che nella loro vita non erano mai usciti dal territorio della libera città anseatica² e che ora volevano mostrare alla loro famiglia il porto, formavano il nucleo della compagnia; c'erano ugualmente in massa bottai, emigranti, artigiani; qua e là stava un uomo della Borsa che, appartenendo alla buona società, si teneva in disparte dalla folla, e dappertutto si vedevano le pedine della scacchiera di una città commerciale, che vengono sempre spinte avanti, i contabili, che si dividono a loro volta in commessi, primi apprendisti e novizi. Il commesso crede già di essere una persona importante; per rendersi indipendente gli manca solo un passo; è il factotum della ditta, conosce molto a fondo la situazione dell'azienda, è pratico dello stato del mercato e alla Borsa gli si affollano intorno gli agenti di cambio. Il primo apprendista non si considera molto da meno; se verso il principale non si trova allo stesso grado del commesso, riesce però già a sbrigarsela ottimamente con un agente di cambio e particolarmente con un bottaio o con un battelliere, e in assenza del principale e del commesso mette in mostra la sua coscienza di rappresentare in quel momento la ditta e di essere la persona dal cui comportamento dipende il

^a Scritto fra il 6 luglio e fine luglio 1840; pubblicato in cinque numeri dal 17 al 21 agosto 1841. — ^b Forma dialettale per Bürger (cittadini), oppure: prestatori di denaro.